



Bruxelles, 23 maggio 2011

Gentile Ambasciatore Alberto Bradanini,

Le chiedo il suo aiuto affinché l'Italia si mobiliti in tutte le sedi istituzionali appropriate e attraverso tutti i possibili canali diplomatici per richiedere il rilascio di Maryam Bahrman, attivista iraniana per i diritti delle donne e diritti umani, arrestata l'11 maggio nella sua casa di Shiraz, provincia di Fars.

Maryam Bahrman, ingegnere, si è interessata di diritti umani fin dall'università; è una delle più energiche e coraggiose attiviste per i diritti delle donne.

È stata una delle promotrici della campagna "un milione di firme per l'uguaglianza", campagna lanciata nel 2006 che mira alla revisione delle leggi che discriminano contro le donne nella Repubblica Islamica dell'Iran, nel rispetto dei principi dell'Islam e in base ai trattati sui diritti umani sottoscritti dallo Stato, in particolare il Patto sui diritti civili e politici e il Patto sui diritti economici, sociali e culturali che prevedono espressamente che non ci siano disparità di trattamento tra uomini e donne.

Maryam Bahrman è stata arrestata con l'accusa di "attentato alla sicurezza mondiale" per aver partecipato, nel marzo scorso, alla CSW, Commission on the Status of Women, dove ha svolto una relazione sull'accesso delle donne alle nuove tecnologie informatiche in un seminario organizzato da AIDOS, associazione italiana donne per lo sviluppo, nell'ambito delle "Parallel sessions" riservate alla società civile.

Al momento, secondo fonti attendibili, Maryam Bahrman, è sotto interrogatorio al fine di formalizzare i capi di imputazione contro di lei. Il suo cellulare, il pc e altri effetti personali, compresi libri, sono stati sequestrati dalle forze di sicurezza.

Credo che l'Italia, che si è spesa in molte e diverse occasioni simili a sostegno di donne che coraggiosamente lottano per migliorare la condizione femminile nel proprio paese e che ha sottoscritto tutti i principali trattati sui diritti umani, non ultima la Convenzione per l'abolizione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW), debba far sentire la propria voce a sostegno di Maryam Bahrman, così come ha fatto in occasione della mobilitazione per salvare un'altra iraniana, Sakineh Mohammadi Ashtari, dalla pena di morte, attivando tutti i canali possibili in tal senso.

La mobilitazione tramite canali diplomatici è infatti vitale in situazioni come questa, e può davvero contribuire al rilascio di Maryam Bahrman, la cui unica colpa è quella di lottare per il miglioramento della condizione delle donne nel suo paese.

Certo del suo interessamento, e nella speranza di poter contare su un appoggio concreto, sono a sua disposizione per qualsiasi ulteriore informazione.

La ringrazio e colgo l'occasione per porgerle i miei più cordiali saluti.



On. Mario Mauro

Presidente dei Deputati del PDL al Parlamento europeo

Rue Wiertz 9E 102, B-1047 Bruxelles, Tel. 0032-2-2847387, Fax 0032-2-2849387
mario.mauro@europarl.europa.eu
Via Traù 2, 20159 Milano, Tel. 0039 02 6081348, Fax 0039 02 60730077

